

MARIANNA ACCERBONI

Architetto, scenografo

Nata a Trieste (Italia), ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Venezia sotto la guida del pittore Bruno Saetti, laureandosi successivamente in Architettura con una tesi in scenografia.

Allieva di Nino Perizi alla Scuola Libera di Figura del Museo Revoltella di Trieste, ha lavorato a Roma, Berlino, Amburgo e nella propria città con il celebre scenografo Luciano Damiani. Nello stesso periodo ha firmato varie scenografie televisive.

Ha curato numerosi allestimenti personali e costumi in Inghilterra (*York Early Music Festival* di York), Belgio, Svizzera, a Vienna e in Italia. Nel proprio paese ha collaborato, fra gli altri, con il Teatro *G. Verdi*, la Sala *Tripcovich* e l'ensemble *Nova Accademia* di Trieste, *La Fenice* di Venezia, l'*Auditorium* Pollini, il Centro di Musica Antica e il complesso strumentale e vocale *La Stagione Armonica* di Padova, con il *Teatro Nuovo* di Verona, con il Teatro *G. Verdi* di Salerno, con il *Teatro Sociale* di Rovigo e con l'*Auditorium* di Gorizia, firmando in particolare i costumi per vari balletti e le scene e i costumi per *Le jongleur de notre dame* di Massenet, *Dido and Aeneas* di H. Purcell, *Il festino di giovedì grasso avanti cena* di A. Banchieri, l'*Orfeo* di C. Monteverdi e *Le nozze di Figaro* di W. A. Mozart.

Dalla metà degli anni Novanta lavora sul tema della luce, nel cui ambito ha ideato scenografie d'avanguardia da realizzarsi attraverso raggi di luce laser. Ha creato allestimenti e scenografie di luce per concerti, spettacoli teatrali e mostre d'arte ed eventi multimediali e di luce per spazi urbani e musei a Roma, a Bruxelles, in Austria e Trieste. Ha esposto abiti-scultura e di luce, bozzetti per scene e costumi e installazioni luminose in gallerie d'arte e teatri in Italia e all'estero. Ha realizzato illustrazioni e progetti grafici per l'editoria e curato l'allestimento, il testo critico e la linea grafica per numerosi eventi e rassegne d'arte.

Nel 2003 ha progettato per conto del Gruppo Zonin-Moretti un piano di riuso del Porto Vecchio di Trieste con destinazione d'uso turistica, espositiva, ricettiva, commerciale e residenziale. Il progetto, intitolato "Il faro dell'arte", è stato selezionato dall'Autorità Portuale, assieme ad altri sette, fra una quarantina di partecipanti alla richiesta delle concessioni demaniali.

Nel 2008/ 2009 allestisce gli spazi ospitanti la donazione dello scultore Ugo Carà nel Museo a lui intitolato a Muggia (Trieste) e ne cura la linea grafica.

Dal 1998 dirige a Trieste un Laboratorio di Scenografia e Costumistica. Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private.

Vive ed opera tra Trieste e Venezia.